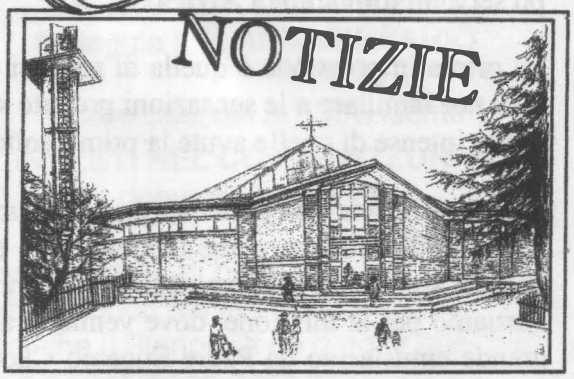
2
anno XIV

17 Ottobre 2004 - S. Ignazio di Antiochia

MONTFORT NOTIZIE



Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort
Viale dei Monfortani, 50 tel. 063386188

Orario Ss. Messe festivo: 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.15 - 19.00
feriale: 7.30 - 8.30 - 19.00

Cari fratelli e sorelle,

l'inizio dell'anno pastorale ci ritrova ancora qui in parrocchia, comunità **"chiamata a rendere visibile la Chiesa radicata in un luogo",** non soltanto in senso topografico, ma anche e più, come rapporto con la gente, le famiglie e il tessuto della società che vive e opera in un territorio.
"Quando ci si chiede come mai la parrocchia sia la figura più conosciuta della Chiesa, la risposta sta proprio nel suo carattere di vicinanza e di accoglienza. Quando la parrocchia cerca di essere "Chiesa presente tra le case degli uomini" farà bene a tener conto che, in questo modo, fa diventare realtà un sogno che, prima di essere nostro, è di Dio: è lui che ha pensato di prendere dimora negli uomini, e non solo l'ha desiderato, l'ha fatto". (dal messaggio dei Vescovi italiani, Assisi 2003).
Il territorio è allora la **"carne"** dell'incontro salvifico tra Dio e gli uomini, che la parrocchia favorisce permettendo l'esperienza di Dio amore. **La parrocchia è il luogo dell'educazione all'amore di Dio presentando Gesù,** l'uomo a tutto tondo. Questo ancora oggi ha un fascino particolare.
La parrocchia vuole essere coscienza critica all'interno della società e assumere l'impegno dell'educazione della mentalità e della coscienza, vuole ritornare ad essere luogo di autentica formazione umana.

"La nuova evangelizzazione richiede però che la parrocchia esca dal tempio: **la "pastorale dei pascoli" è altro rispetto alla "pastorale dell'ovile":** non si tratta più soltanto di gestire l'esistente. **La parrocchia è stazione missionaria,** il contrario di una "stazione di servizio" dove ognuno sceglie quello che vuole. "Stazione" indica uno stare fermi, un porre le tende, uno stabilizzarsi; mentre "missionaria" preme nella direzione di andare oltre, di un comunicare spostandosi".
Si tratta di aver gusto per i confini: la parrocchia è luogo dove ci si ferma e ci s'incontra per riprendere il cammino; spazio dove ci si trattiene il tempo che basta, sufficiente per sperimentare una comunione che riavvia la missione.
"Non bisogna dimenticare che **la parrocchia è sorta come "postazione avanzata" d'evangelizzazione dalla città verso la periferia,** la campagna, i villaggi. Allora più è missionaria e più recupera l'antica e autentica identità." (Da "i piedi della Chiesa" di Mons. M. Semeraro, vescovo di Oria).

Ma per costruire una comunità cristiana missionaria è indispensabile riappropriarci e recuperare il valore **dell'Eucarestia "centro" della vita spirituale.** Proprio per questo il papa ha indetto un anno eucaristico per ridestarne lo "stupore" e scoprirne tutta la bellezza.
Come i 49 martiri di Abitene (Tunisia) sorpresi durante la persecuzione di Diocleziano a riunirsi nel giorno del Signore, esclamarono che **"senza la domenica non possiamo vivere",** così noi cristiani di oggi, più che mai, non possiamo dirci tali senza l'Eucarestia domenicale. E' "mortale" lasciare la Messa domenicale per un qualsiasi motivo, nel senso che, se io non "mi nutro" di Gesù Cristo (Parola e Pane) sono destinato a morire spiritualmente, come succede anche per il corpo se non si nutre a sufficienza. **Non lasciamo che ci rubino anche la domenica! Noi siamo aperti tutte le domeniche dell'anno...**e a tutte le ore!!!
Facciamo sì che il sogno diventi realtà: se la parrocchia passerà da "ufficio" a "comunità", da "distributore di sacramenti" a luogo di crescita umana e cristiana, allora sarà davvero una casa accogliente aperta a tutti e alla ricerca di tutti, per annunciare la meravigliosa realtà di Cristo che ama l'uomo e vuole la sua salvezza. Solo così diventerà **"la fontana del villaggio",** come amava ripetere papa Giovanni XXIII, a cui tutti ricorrono per calmare la propria arsura spirituale.

Padre Gottardo Gherardi, parroco

Il viaggio in Malawi continua...

Cari amici di San Luigi di Montfort, finalmente dopo sei anni torniamo in **Africa**!

La prima impressione è quella di sentirci in un luogo a noi familiare e le sensazioni provate sono ancora più intense di quelle avute la prima volta.

All'arrivo troviamo Padre Piergiorgio Gamba, molto contento di rivederci come lo siamo noi, emozionatissimi all'idea di riabbracciarlo in terra africana. Partiamo per la missione, dove veniamo accolti con grande entusiasmo da Padre Eugenio Cucchi, Padre Luigi Gritti, fratel Maurizio Rubini, Roberto Locatelli ed altri ospiti della missione.

Il giorno dopo siamo già a lavoro! **La nostra giornata inizia ogni mattina con la messa delle ore 6.00, molto partecipata specialmente dai bambini**, di cui ricordiamo la felicità nel ricevere, dopo la celebrazione e prima di andare a scuola, una caramella o un biscotto. Abbiamo ancora davanti agli occhi e soprattutto nel cuore i volti dei nostri bambini adottati e dei tanti piccoli sparsi nei villaggi. Come dimenticare le persone incontrate sulla nostra strada? Malati, poveri e bisognosi di aiuto, di comprensione e affetto. Tanti bambini ci chiamano per nome, felici solo di ricevere una caramella e tanti altri, a turno, ci prendono la mano per stringerla alla loro e sentire il calore di una persona amica.

I primi giorni cerchiamo subito di condividere quello che abbiamo con i più poveri e di mettere un po' d'amore nei nostri gesti di carità, cercando di non offendere la dignità e la sensibilità di ognuno.

Iniziamo subito la **consegna delle lettere e delle biciclette, incontrando i nostri bambini adottati**, i quali ringraziano per tutto l'amore che gli diamo e ci chiedono di non dimenticarci di loro. Abbiamo trovato i nostri ragazzi cresciuti, ma non tutti con la capacità, la volontà o semplicemente la possibilità di andar bene a scuola. Come incoraggiarli, come fare in modo che non si lascino andare alle cattive compagnie, come aiutarli a fuggire da un difficile avvenire? Abbiamo parlato a lungo con i padri, cercando insieme una soluzione ancora lontana, ma non impossibile a trovarsi, anche grazie all'amore che sicuramente continueranno a ricevere dalla nostra comunità parrocchiale. Nell'ultimare l'incontro con i nostri ragazzi, abbiamo pensato di organizzare una festa tutta per loro! Purtroppo, non è stato possibile avere la partecipazione di tutti, ma i bambini più vicini alla missione sono venuti. Insieme con loro abbiamo partecipato alla Santa Messa, al termine della quale tutti hanno avuto una bella ciotola colma di riso con verdure e carne. Da bere è stata distribuita una bevanda, il cui sapore è simile all'aranciata. Vi assicuriamo che non è avanzato niente!

Tra un incontro e l'altro abbiamo anche individuato il posto in cui attuare il **progetto della nostra comunità riguardante la costruzione di una nuova scuola materna**. Tra le svariate zone bisognose vi è la missione di Mpiri, nata oltre settanta anni fa'. Qui ci sono trentadue piccole chiese (succursali molto distanti tra loro), dove parecchi missionari monfortani italiani hanno, per anni, "lavorato nel Signore". Quanti vi abitano sono poverissimi e i bambini sono particolarmente bisognosi d'aiuto. La quasi totalità dei problemi sono legati al tragico problema dell'-AIDS, che riduce inesorabilmente il numero delle persone e aumenta in modo tragico il numero degli orfani e dei bambini abbandonati, distruggendo la speranza ancor prima di distruggere i corpi. La costruzione di una scuola materna è un modo per rispondere alla richiesta di aiuto di qualche centinaio di bambini, costretti a vivere una situazione drammatica in cui, oltre alla minaccia dell'AIDS, si aggiunge la povertà sempre più crescente. **Il progetto è stato avviato** e verranno gettate le fondamenta della scuola prima dell'inizio delle piogge, **ma attendiamo l'aiuto di tutta la comunità** per portarlo a termine e rendere la struttura funzionante ad accogliere i bambini di Mpiri, affinché la carità diventi donazione e condivisione con i nostri fratelli bisognosi.

(Quest'anno siamo stati anche ospitati in Zambia da padre Francesco nella missione di Kalikero, dove opera anche padre Luigi Fratus, attualmente in Italia. Il pozzo fatto costruire dalla nostra comunità è stato realizzato in un posto dove c'è veramente un grande bisogno. Grazie a tutti!)

Al termine di questo emozionante viaggio, possiamo dire che questi ventuno giorni in Malawi ci hanno confermato la bontà e la bellezza di quanto noi tutti stiamo facendo e insieme ancora faremo per questi bambini davvero speciali. Ci ha emozionato sapere che in Malawi pregano per noi e ringraziano Dio, perché anche tramite noi è resa loro meno dura la sofferenza di una vita difficile.

Elio e Rosaria

Il catechismo, un gioco da ragazzi

Un modo diverso di dire le stesse cose. Gioco per figli e genitori. (a cura di p. Adriano)

PARTENZA 1

2

3 Ho ritardato l'iscrizione al catechismo, segno di poco interesse. FERMO UN TURNO

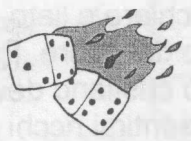
4 Ho lasciato in ordine l'aula di catechismo. RITIRA IL DADO

5

6 I miei genitori sono mancati alla riunione con il parroco. TORNO AL N. 2

7

8



9

10 Mi ricordo del vangelo anche durante la settimana. AVANTI di 1

11

12 Uffa che barba e che noia. FERMO UN TURNO

13

14 Mi sono andato a confessare. AVANTI di 2

15

16 Se frequento l'oratorio, l'ACR o gli Scout… AVANTI di 1

17

18

19

20

21

22

23 Vivo bene la comunione alla domenica. AVANTI di 2

24 Sono mancato a catechismo e a messa spesso. RICOMINCIO DA CAPO

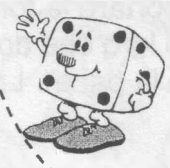
25

26 Prego con i miei genitori a casa. AVANTI di 1

27

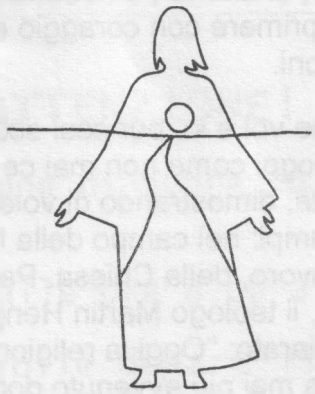
28

29



30

31 Finito il catechismo. Non parlatemi più di chiesa. INDIETRO DI 10 CASELLE



AVERE GLI OCCHI DI DIO

"Vorrei salire molto in alto,
Signore,
sopra la mia Città,
sopra il Mondo,
sopra il Tempo.
Vorrei purificare il mio sguardo
e avere i Tuoi occhi".

Queste palpitanti frasi sono di Michel Quoist, un autore ancora più apprezzato oggi soprattutto per la sua vasta apertura d'animo a livello universale e per la sua aspirazione alla pace, all'amore, alla giustizia planetaria. E' quanto sta a cuore agli uomini, e in modo particolare ai giovani, che sono gli uomini di domani.

Ma la trepida preghiera di cui sopra comincia al condizionale, e non è facile, come l'entusiasmo vorrebbe fare sperare, trasformare dal sogno in realtà quanto ha scritto Quoist.

Eppure dobbiamo mettercela tutta.

Avere gli occhi di Dio vuol dire avere anzitutto il cuore chiaro e lieto, perché onestà e letizia provengono dal cuore. Primo segno di ogni nostro impegno cristiano dev'essere proprio la gioia: gioia di sentirsi ricchi e sempre in via di arricchimento.

E poi c'è la fiducia: il mondo trema, il futuro è incerto, la vita quotidiana è diventata assai dura, eppure il cristiano deve continuare a essere presenza che dà fiducia, esempio di speranza.

Non ha senso una comunità di cristiani fatta dì musi lunghi, di occhi tristi, di individui grigi, di lottatori sconfitti, di anime tremebonde, di gente incapace di esprimere con coraggio e chiarezza le proprie opinioni.

Mi pare che voi e io, pur così scoraggiati e preoccupati, oggi come non mai ce la stiamo mettendo tutta, dimostrando di voler fare sul serio in tutti i campi: nel campo della famiglia, della scuola, del lavoro, della Chiesa. Parlando del popolo tedesco, il teologo Martin Hengel ha recentemente dichiarato: "Oggi la religione è sentita come non era mai più avvenuto dopo i primi anni del Cristianesimo, con una solidarietà da catacombe. E proprio i giovani ci stanno insegnando che il Cristianesimo può essere allegro e sorridente, privo di tabù".

E tuttavia, quanto scoraggiamento, vero?

Ebbene, con tutto il cuore io voglio credere a questa affermazione esaltante del grande teologo tedesco, proprio perché anch'io credo che, nonostante tutto, proprio i cristiani, se seguono Cristo, hanno motivi di gioia e di speranza, perché se credono davvero in Cristo, credono nella Luce, nell'Amore, nella Giustizia: perché l'amore che Lui ci ha dato, ci dà e ci darà, ci sprona a dilatare anche sul prossimo la nostra tensione spirituale e morale.

Avere gli occhi di Dio vuol dire proprio questo: vedere ogni uomo come Lui lo vede, e considerarlo con sguardo puro cosi come Dio considera ognuno di noi.

Se i cristiani adulti hanno deluso i giovani (e, credetemi, anzitutto hanno deluso se stessi) hanno almeno capito da dove sono spuntate le radici del cattivo agire e del fallimento e dove crescono le radici della speranza.

Allora, ecco i giovani! Loro! SI, proprio loro. Ma dovranno anzitutto capire e compatire. E ammettere almeno che gli adulti li apprezzano, contano su loro, disposti a dar loro occasioni forti, a lasciarli fare. Non sono del tutto soddisfatti di coloro che li hanno preceduti? Ebbene, s'impegnino, facciano meglio di noi! Anche ricordare gli errori dei padri e dei nonni - ma senza ignorare i loro sforzi per tenersi in piedi e resistere - può spingerli a fare di più e di meglio. Il mondo futuro è dei figli e dei nipoti. Che lottino per ricostruirlo sulle loro misure e secondo le loro aspirazioni.

Gli adulti guardano con stima, fiducia e simpatia a questa preziosa fioritura, che sarà il seme di una futura messe, per cui il cristianesimo, l'umanità, la società han ragione di sperare. Il cammino delle nuove generazioni è, anche oggi, indicato come ricerca della verità del Vangelo: sono i giovani che hanno il compito di portare la forza della fede oltre le frontiere. Sono loro che dovranno riuscire a "fare scoppiare la pace". La pace universale.

"C'è una urgente necessità - ha detto il Papa a conclusione del pellegrinaggio giovanile del 1989 in Compostela - di poter contare su inviati dì Cristo e messaggeri cristiani. E voi, ragazzi e ragazze, sarete in futuro questi inviati e questi

messaggeri".

Il messaggio è chiaro, l'invito è specifico: il Papa conta sui giovani perché possa "scoppiare" la pace. Il Papa, la società, la famiglia, tutto il mondo aggancia la sua speranza su giovani che hanno gli occhi di Dio e il cuore di Cristo.

Sappiamo bene che il Cristianesimo non è un tesserino da esibire, un privilegio da godere, un fiore all'occhiello da sfuggire.

E' vita! Vita che costa, ma proprio per questo vale.

Lia Carini Alimandi

L'ASINO

In principio Dio creò l'asino e gli disse: «*Tu sarai un asino, lavorerai instancabilmente dall'alba al tramonto portando pesi sulla groppa. Mangerai, non avrai intelligenza e vivrai fino a 50 anni! Tu sarai un asino*».
L'asino gli rispose: «*Sarò asino, però vivere fino a 50 anni é troppo. Dammi appena 20 anni...*»
E il Signore glielo concesse.

E poi Dio creò il cane e gli disse: «*Difenderai la casa dell'uomo, sarai il suo migliore amico, mangerai quello che ti daranno e vivrai 25 anni. Tu sarai cane*».
Il cane disse: «*Signore vivere 25 anni per me è troppo. Dammi 10 anni solamente*».
E il Signore lo accontentò.

Poi Dio creò la scimmia e le disse: «*Tu sarai scimmia, salterai di ramo in ramo facendo pagliacciate, divertirai e vivrai 20 anni. Tu sarai scimmia*».
La scimmia rispose: «*Signore, vivere 20 anni è troppo. Dammi 10 anni solamente*».
E il Signore glielo concesse.

Finalmente il Signore creò l'uomo e gli disse: «*Tu sarai uomo, l'unico essere razionale sulla faccia della terra. Userai la tua intelligenza per sottomettere gli animali, dominerai il mondo e vivrai 20 anni*».
Gli rispose l'uomo: «*Signore sarò uomo, ma vivere 20 anni è un po' poco, sai. Dammi i 30 anni che l'asino ha rifiutato, i 15 che il cane non ha voluto, i 10 che la scimmia ha respinto*».
Così fece il Signore.

Da allora l'uomo vive **20 anni da uomo**, si sposa e passa **30 anni da asino**, lavorando e portando tutto il peso sulle spalle, poi quando i figli se ne vanno vive **15 anni da cane**, badando alla casa e mangiando ciò che gli viene dato per poi arrivare ad essere vecchio, andare in pensione e vivere **10 anni da scimmia**, saltando di casa in casa, di figlio in figlio, facendo pagliacciate per far divertire i nipotini.

Astenschi

ATTENZIONE ! ATTENZIONE! ATTENZIONE!

Avviso per tutte le persone di buona volontà

Domenica 7 Novembre 2004 dalle ore 8.00 alle 11.00
nel salone della Parrocchia sarà possibile donare il sangue.

La comunità parrocchiale ringrazia anticipatamente tutti coloro che si presenteranno, naturalmente a digiuno.

MAURIZIO PAPAROZZI NOVELLO SACERDOTE

Mi tocca scrivere due righe di presentazione su Maurizio Paparozzi, ora padre Matteo dell'Ordine dei Basiliani di Grottaferrata. Un motivo c'è ed è che conosco Maurizio e i casi della sua vita da quaranta anni e passa.

Se considero quest'arco di tempo mi faccio sempre più persuaso che le vie del Signore sono davvero misteriose! Chi l'avrebbe immaginato sacerdote di Cristo ben oltre "il mezzo del cammin" della sua vita? Infatti, Maurizio ha 58 anni e io vado per i 63! Lo rivedo ancora ragazzino "allievo catechista" in ritiro dalle Domenicane della Beata Imelda, poi giovane di Azione Cattolica ai tempi di Padre Leone, animatore dei nostri ragazzi con P. Franco Ferrari e, infine, stimatissimo ed amatissimo Professore al Liceo scientifico L. Pasteur in via Barellai.

Io poi mi sono sposato, ho cambiato parrocchia, ma l'amicizia fraterna con lui, fondata soprattutto sulla nostra comune appartenenza a Cristo, ha continuato ad essere anche se gli incontri, per necessità di cose, si sono diradati. Lo sapevo impegnato anche a livello diocesano come Professore al Caymari e sempre molto interessato della cultura e spiritualità bizantina e orientale in generale. Aveva frequentato la chiesa greca di S. Atanasio al Babuino e il Monastero di Grottaferrata proprio per meglio approfondire quello che sembrava apparentemente solo un interesse culturale. Invece, tre anni fa, vengo a sapere della sua intenzione di entrare stabilmente nel Monastero e ho avuto la gioia di seguirlo nel conferimento degli Ordini minori che ha ricevuto nella Cappella del Vicariato di Roma dal nostro Vescovo di Settore Mons. Vincenzo Apicella, presenti il sottoscritto ed un collega. Evidentemente il Signore, dopo averlo chiamato e ricevuto finalmente il suo «eccomi» aveva fretta di farlo Suo Sacerdote! Infatti, in tre anni ha "bruciato" le tappe: Ordini minori, noviziato, diaconato, e, infine, dal 1 settembre scorso, Sacerdote.

Oggi la sua parrocchia, che è sua madre come lo è la Chiesa di cui fa parte, lo accoglie come Sacerdote di Cristo dopo averlo visto negli anni come testimone del Vangelo in mezzo ai suoi fratelli e sorelle. Per essi ha lavorato con fatica, impegno e generosità. Oggi raccoglierà le fatiche, l'impegno e la generosità di altri giovani e non che lavorano o hanno lavorato nella vigna del Signore e le presenterà come offerta a Dio; per tutti noi spezzerà il Pane **celebrando la Santa Messa** nel rito proprio dei Basiliani **sabato 23 ottobre alle ore 19**, dando testimonianza con la sua vita che il Signore continua a chiamare gli operai per lavorare nella sua vigna, invitando tutti, specialmente i giovani, nonostante il chiasso ed il frastuono della vita di tutti i giorni, a "stare in ascolto"... di un Dio che sempre chiama!

Bruno Persico

GIOVANI FAMIGLIE 2004

Siamo un gruppo di cinque giovani famiglie con età compresa tra i 27 ed i 39 anni.

Il nostro primo incontro risale al corso per fidanzati iniziato ad ottobre 2001 in cui ogni coppia partecipava con finalità diverse: chi, già sposi, collaborava con il parroco a coordinare gli incontri, chi era ormai prossimo al matrimonio di lì a pochi mesi, chi desiderava verificare il percorso di fidanzati ancora in cammino.

Abbiamo imparato a confrontarci in un dialogo aperto e sincero pur conservando la propria identità, sia personale sia di coppia; al termine del corso, dopo aver festeggiato il S. Natale, abbiamo deciso di voler proseguire il cammino insieme, organizzando periodicamente degli appuntamenti, a volte più ludici, altre volte più spirituali o di riflessione su tematiche attuali.

Questi anni ci hanno visti protagonisti di diversi eventi speciali: matrimoni, nascite e battesimi, partecipazione a piccoli servizi per la comunità; ora, stimolati da Padre Gottardo, vogliamo condividere la nostra esperienza di gruppo con altre coppie neoformate, per continuare a crescere con spirito di comunione.

Chi avesse piacere, può incontrarci in parrocchia
il primo sabato di ogni mese
alle ore 21.00.

CONTO AZZURRO

LA BANCA DEL TEMPO
festeggia il 1° ANNIVERSARIO

Sconti speciali ai nuovi iscritti
INVESTI NEL **CONTO AZZURRO**
riceverai il centuplo

Investi in opere di bene
Basta un poco del tuo tempo.
I doni che il Signore ti ha dato, li puoi mettere a disposizione degli altri.
Il Signore ti ricompenserà.

ACCORRETE NUMEROSI,
LA VIGNA HA BISOGNO DI TE.

"Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi." (Mt 25, 35-36)

Chi è interessato ad aprire il conto azzurro contattare Antonietta Rosa (06/3382348)

TENETELI D'OCCHIO ...

LE CIRQUE DU SOLEIL dal 7 ottobre al 14 novembre

Approda a Roma sulla Cristoforo Colombo proprio davanti alla Fiera di Roma il Cinque du Soleil che dopo il successo mondiale della performance Saltimbanco ha deciso di portare lo spettacolo finalmente anche nella capitale.
Ma che cos'è Saltimbanco?
E' difficile dirlo anche perché le parole non bastano per definire la grandiosità di un tale allestimento.
Saltimbanco può essere definito come la "celebrazione della vita" tanta è la vitalità che percorre tutta la rappresentazione.
Concepito come un antidoto alla violenza, al caos e alla disperazione che domina nella nostra epoca, questa straordinaria fantasmagoria offre una nuova visione della vita, traboccante di ottimismo e di gioia.
Lo spettacolo è un caleidoscopio, un'avventura nella quale tutto ma proprio tutto può accadere, una continua improvvisazione, un mix di luci, suoni e forme da togliere il respiro.
Con un cast di 53 artisti provenienti da 13 nazioni, Saltimbanco è un melange impressionante di numeri e personaggi che esaltano la vitalità dello spirito umano: magie, piramidi umane, ballerine ed acrobati che si muovono nell'aria e sembrano volare.
Si rimane con gli occhi catturati dalle immagini, sbalorditi di fronte a questo spettacolo davvero unico, straordinario, ineguagliabile.
Un vero piacere e non solo per gli occhi.
Bisogna andare, assolutamente.

emmelle

AVVISI ALLA COMUNITA'

Venerdì 22 ottobre alle ore 18,30 riprende l'itinerario biblico sul Vangelo di Marco. E' un momento importante di formazione spirituale per un serio cammino di fede, soprattutto per gli adulti... e non.

Venerdì 22 ottobre alle ore 20,30 in chiesa ci sarà la Veglia Missionaria in preparazione alla Giornata Missionaria Mondiale. Siete tutti invitati a partecipare per crescere nella dimensione missionaria della vita cristiana.

Sabato 23 e Domenica 24 Ottobre, in occasione della **giornata Missionaria Mondiale**, avremo la gioia di festeggiare **padre Matteo Paparozzi,** novello sacerdote. Daremo particolare solennità **alla messa del sabato sera delle ore 19.00.** Seguirà poi un momento di fraternità in teatro. Nelle messe della domenica avremo modo di ascoltare la sua testimonianza insieme a quella di **Suor Gisella,** che alla fine di agosto ha fatto la scelta definitiva di vita consacrata con la professione perpetua. Oltre a vivere la gioia della festa, impegniamoci ancor di più ad accompagnarli con la nostra preghiera.

Il 28 ottobre alle ore 21.00 si terrà la Prima Assemblea Parrocchiale sul tema dell'affidamento familiare con esperti del settore e persone impegnate sul campo. Sono invitate in modo particolare tutte le famiglie e tutte le persone interessate...

Stiamo restaurando il campanile che era alquanto ammalorato, dopo l'ultimo intervento fatto circa 12 anni fa. Il costo previsto è di 30.000 Euro. Abbiamo pensato anche di dare una sistemata alle campane: d'ora innanzi saranno cinque invece di quattro e con un suono più bello e più corposo. Il costo previsto è di 9.000 Euro.

Contiamo sulla generosità e sulla collaborazione di tutti...

ciclostilato in proprio

hanno collaborato a questo numero:

Padre Gottardo Gherardi
Elio e Rosaria Fabrizi
Bruno Persico
Maurizio Landi
Domenico Panico
Padre Adriano Dalle Pezze
Lia Carini Alimandi
Antonietta Rosa
Marisa Mastrangelo

L'ufficio parrocchiale è aperto tutti i giorni (eccetto il mercoledì e la domenica) dalle ore 9,30 alle 12,00 e dalle ore 16,00 alle 19,00. Si prega di rispettare l'orario e i giorni.